

LAVORO. Anche gli istituti statali usufruiranno dell'ausilio del personale proveniente dal bacino di «Emergenza Palermo»

Ora la Regione ha cancellato il veto: gli ex Pip possono andare nelle scuole

La clausola formale è di utilizzare i lavoratori per l'apertura pomeridiana degli istituti con progetti Por. In un primo momento l'amministrazione Lombardo si era detta contraria. Alessandra Turrisi

☛ Da un lato ci sono 394 ex Pip in attesa di essere assegnati, pagati da mesi per non lavorare; dall'altro ci sono le scuole agonizzanti a causa dei tagli di personale ausiliario. Quale migliore occasione allora se non quella di risolvere il problema della sovrabbondanza di personale già pagato, accontentando le legittime richieste dei dirigenti scolastici? E così, con una disposizione della Regione, via libera all'invio del personale dell'ex bacino di Emergenza Palermo anche nelle scuole statali, con la clausola formale di utilizzarlo per l'apertura pomeridiana degli istituti con progetti Por. In autunno, infatti, quando il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, aveva dato il via alla

contrattualizzazione dei 3.216 ex Pip, attraverso la Social Trinacria, negli enti che ne avevano fatto richiesta, aveva cassato d'imperio le scuole statali, «per non creare guerre tra poveri», disse. I Pip, infatti, fino al 30 aprile 2010, svolgevano nelle scuole compiti di pulizia e sorveglianza che sarebbero di competenza dei collaboratori scolastici statali. Ma quest'anno la scure di Tremonti ha drasticamente tagliato gli incarichi di collaboratore, lasciando nei guai centinaia di precari storici. Inviare i Pip nelle scuole, allora, avrebbe significato risolvere un problema allo Stato con i soldi della Regione. Giammai, tranne che nelle sezioni di materna regionale.

Invece, alla fine, i Pip stanno tornando in tutte le scuole. «Stiamo facendo prima un censimento di coloro che già lavoravano nelle scuole e che, magari, sono stati assegnati ad altri enti, per sapere se vogliono tornare tra i bambini», spiega il presidente della Social Trinacria, Gioacchi-

no Lavanco. Molti accettano, rinunciando a un posto all'assessorato regionale alla Salute, pur di tornare tra quei bambini che ben conoscono anche da dieci anni. Altri preferiscono il comodo impiego amministrativo. Il problema è che nelle scuole non possono certo essere inviati gli ex detenuti (questione di opportunità), che per la maggior parte compongono il blocco dei 394 ancora in attesa di destinazione. Questi erano stati riservati a sottopassi e pulizia delle spiagge, ma il Comune non li vuole. Così non resta che fare il gioco delle tre carte e provare a far quadrare il cerchio anche del personale che altri enti (Istituto zootecnico, ospedale Civico, assessorati regionali) tendono a restituire, perché ridondante. Una parte consistente dei rimanenti potrebbe essere assegnati al dipartimento Acque e rifiuti della Regione per la pulizia delle riserve. (*ALTU*)